

IL ROMANZO

Salvemini diceva che le lacune del puzzle storico possono essere riempite con l'immaginazione e John Williams decide di seguire l'esempio, come denuncia nella nota introduttiva al suo *Augustus*, romanzo epistolare edito per la prima volta nel 1972 e che ora riesce per Fazi con una nuova traduzione (410 pagine, 18 euro). Williams con *Augustus* vinse il National Book Award per la narrativa anche se conobbe la sua età d'oro nel 2006, quando il *New York Review of Books* lo tolse dall'ombra del semi-sconosciuto; è il destino di uno scrittore che è anche "personaggio" dei suoi libri, difficilmente una volta letto quel capolavoro che è *Stoner* si riesce a non

identificarlo, sempre e comunque, con Williams stesso.

Effettivamente una traccia di questa "stonerizzazione" letteraria la troviamo anche in *Augustus*, sebbene si narri non di un "misero" docente universitario del Missouri alle prese con una vita-non vita, ma delle imprese del primo imperatore romano, Ottaviano Augusto.

Ma le gesta di cui scrive Williams – che ripercorre, attraverso la corrispondenza privata e i commenti memorialistici, il principato di Augusto e i fasti di una Roma a cavallo tra Repubblica e Impero – riguardano soprattutto gli eroi in carne e ossa, uomini. Williams sa che Ottaviano

è stato il "Tavio" di cui la balia si è presa cura, sa che Giulia, la figlia dell'imperatore, è una donna inquieta e tormentata, così come Mecenate, Orazio e Tiberio non sono che essere umani al servizio del destino.

Gli "errori deliberati" contenuti in questo libro – che non punta ad una perfetta ricostruzione sto-

rica, ma a quel piglio poetico che la scrittura di Williams cosparge per l'intero testo (presentato come opera di immaginazione) – contribuiscono a comporre l'essenza più vera, autentica, dei singoli protagonisti. Ci scontreremo con la meschinità di Cicerone, con l'opportunismo di Iullo Antonio, ci innamoreremo della crudele intelligenza di Livia, della saggezza di Marco Agrippa, adoreremo perfino le nefandezze di Giulia, figlia prediletta di Ottaviano, la sua "piccola Roma"; Augusto, invece, resta in lontananza. È lui il cuore pulsante del romanzo, lo Stato, la moralità, la giustizia: troneggia sullo sfondo mentre tutti parlano di lui. Chiave di



JOHN
E. WILLIAMS
Augustus
FAZI
410 pagine
18 euro

Se il divino Augustus ha la riflessività di Stoner



IMPERATORE INEDITO

John Williams ricostruisce con note poetiche la vita di Augusto

Stoner sembra accettare passivamente la realtà e la ferocia di chi lo affianca, sebbene poi questa purezza lo porti ad infiammarsi per l'unica causa che lo tocca: la Letteratura. L'Augusto di Williams conserva quella riflessività propria di Stoner, alle volte sembra arrendersi all'audacia dei suoi affetti: Augusto, come Stoner per la Letteratura, è pronto ad immolarsi solo per lei, Roma, è per l'Urbe che rinuncia alla libertà, è per l'Urbe che sacrifica Giulia. «Io sono un uomo, debole e sciocco come la maggior parte degli uomini; se ho un vantaggio sui miei simili, è quello di esserne consapevole».

Giulia Ciarapica

volta è la morte del padre adottivo Giulio Cesare, quando lui non è che un ragazzo gracile e malaticcio, con un'eredità esigua. Eppure è destinato a diventare imperatore della Città Eterna. Non è forse questo il destino che lo accomuna a Stoner?

Uomo pacato e ragionevole,